

Corriere della Sera - Giovedì 22 Giugno 2023

Meloni: diamo fiducia alle imprese

Con le nuove regole un Fisco alleato

La premier: non si può partire dal principio di colpevolezza

Roma Sul fisco, nel rapporto tra Stato e imprenditori, più che di un semplice cambiamento, si tratta «di invertire il paradigma». Se il ministro Carlo Nordio ribadisce il suo proposito di garantire una «giustizia conciliativa» in tema di evasione, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni conferma: «Vogliamo un fisco alleato di chi fa impresa, non un fisco nemico, quasi vessatorio, che parte dal principio di colpevolezza». Rende il messaggio ancora più chiaro il vicepremier Matteo Salvini: «Non è che siccome c'è uno che passa col rosso, complico la vita a tutti gli automobilisti, no? Ecco, non è che se alcune migliaia evadono il fisco, complico la vita a tutti gli imprenditori».

L'occasione per riprendere le fila dell'animato dibattito sulla giustizia fiscale, in cui anche il presidente Mattarella era intervenuto parlando della necessità che «tutti concorrano alla spesa pubblica in ragione della capacità contributiva», arriva dall'assemblea dell'Ance, associazione nazionale dei costruttori. La premier consegna alla platea un messaggio che conferma l'intenzione di semplificare il rapporto tra imprese e fisco, ma usa toni senz'altro più morbidi rispetto a maggio quando aveva parlato di «pizzo di Stato», a proposito di tasse. «Non si può partire da un principio di colpevolezza in cui tocca a imprese e persone per bene l'onere di dimostrare di essere tali — spiega Meloni —. Noi abbiamo ribaltato questo paradigma nel codice degli appalti e intendiamo farlo anche in tante altre riforme strategiche che portiamo avanti».

Nel codice degli appalti, ora «basato sulla fiducia», il primo passo. «Insieme a voi abbiamo saputo affrontare e sciogliere nodi nevralgici», spiega la premier.

Un'impostazione, quella generale dell'esecutivo, che non convince Elly Schlein: «È grave avere esponenti del governo che legittimano l'evasione fiscale, è un insulto a tutti i contribuenti onesti» dice la segretaria pd ribadendo la critica a Nordio. Lancia un allarme Maurizio Landini, segretario della Cgil: «I lavoratori dipendenti pagano il 95% dell'Irpef e abbiamo un'evasione di oltre 100 miliardi». Il bilancio annuale diffuso dalla Guardia di Finanza, peraltro, dà conto di un aumento sia degli evasori individuati, 8.924 cioè oltre tremila in più dell'ultima rilevazione, sia del valore della frode fiscale, passato da 2,2 a 4,8 miliardi.

I costruttori

La presidente Ance, Brancaccio: la paura della firma ha bloccato questo Paese

Il comandante della Guardia di Finanza, Andrea De Gennaro, concorda sulla necessità del dialogo per debellare la piaga. «Il contrasto alle frodi all'Iva su scala internazionale — dice in occasione del 249esimo anniversario del corpo — si deve combinare con iniziative necessarie a incoraggiare l'adempimento spontaneo dei contribuenti, nel quadro di un rapporto che ha nel dialogo i suoi pilastri fondamentali».

Meloni ai costruttori parla anche del lavoro per dipanare la matassa del superbonus. Determinatasi per colpa di «una politica approssimativa». Ai costruttori la premier promette: «Nei limiti che la normativa europea delinea, cerchiamo di risolvere un problema che abbiamo ereditato».

In tema di semplificazione, infine, gli imprenditori edili hanno espresso il loro apprezzamento nei confronti del governo per l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio, nell'ambito della riforma della giustizia licenziata dal Consiglio dei ministri. «Il principio costituzionale di innocenza non può avere deroghe — sostiene la presidente di Ance, Federica Brancaccio —. La paura della firma ha bloccato questo Paese per troppi anni». Intanto il governo ritira l'emendamento alla delega fiscale che prevedeva una stretta alla vendita della cannabis light.

Adriana Logroscino